

questo commercio. Periodicamente vengono annunciate liberalizzazioni in campo familiare, ma intanto continua la "politica del figlio unico", e l'aborto forzato viene praticato per ogni figlio concepito dopo il primo. La censura sulla stampa è rigorosa e, nel suo genere, anche innovativa: il "great firewall" seleziona ed elimina tutte le informazioni proibite che passano su Internet. Le religioni non sono libere: essere cattolici e fedeli al Papa, ancora oggi, comporta il rischio della propria vita.

E L'OCCIDENTE STA A GUARDARE (E IMPARARE?)

Se questa è la Cina, Hong Kong, nel prossimo futuro, potrebbe assomigliarle molto. Oggi è uno dei luoghi più liberi al mondo, sia in termini economici che di libertà di espressione e religione: potrebbe anche essere l'ultima boccata di libertà prima che subentri il buio totalitario. Ma c'è una tendenza più preoccupante ancora: anche l'Occidente, dopo sette anni di crisi, sta iniziando ad aspirare, volontariamente, al modello cinese. In Italia, la maggior cantrice di Pechino e del suo sistema è certamente l'economista Loretta Napoleoni, vicina al Movimento 5 Stelle e autrice di "Maonomics". Lei chiama "capi-comunismo" il sistema neo-maoista, lo descrive come un adattamento della dottrina marxista alle esigenze della realtà di un mercato globale. E lo vede come una cura "dolorosa ma necessaria" ai vizi del "neoliberalismo" occidentale. La Napoleoni è la più esplicita, ma quanti apologeti del regime cinese ci sono fra noi? Sempre di più.

L'idea che la Repubblica Popolare sia "immune alla crisi" e sia un modello di crescita superiore a quello europeo è diventato ormai un luogo comune. Attrae soprattutto l'autoritarismo di un gruppo di politici-tecnici che guidano un Paese enorme verso lo sviluppo, senza passare dalle lungaggini imposte dalla democrazia e dal libero mercato. "Fossimo in Cina questa autostrada l'avremmo già finita da anni" è uno dei tipici esempi di ammirazione di quel sistema ed è un luogo comune che si sente ripetere spesso. Se la vecchia utopia dell'Urss è crollata, la Cina è la prima ad averla sostituita. Attrae anche uno degli aspetti più orrendi del sistema cinese, quella "politica del figlio unico" che impone aborti forzati e la rovina di famiglie intere. Anche senza costruire appositi apparati repressivi, ci stiamo arrivando anche noi, piano piano, passo dopo passo. La cultura di base è la stessa che domina anche qui: meno bocche ci saranno da sfamare, maggiore sarà il benessere redistribuito. E' il socialismo portato alle sue estreme conseguenze, condiviso apertamente anche da Jonathan Gruber, uno degli ideatori della riforma sanitaria degli Usa, secondo il quale "L'aborto è un bene sociale", perché impedisce la nascita di "bambini emarginati".

Ecco perché Hong Kong è sola contro il colosso cinese. Il mondo libero, che avrebbe dovuto mobilitarsi in sua difesa, è sempre un po' meno libero e un po' più "cinese".

come un giglio e che, tuttavia, esplose ai giorni d'oggi come una bomba: purezza. E, sulla scia della purezza, le sue due sorelle, non meno dolci né meno soavi, ma con un potere di detonazione ancora maggiore: verginità e onore.

Prima di così, come sperare che il Paese revochi il divorzio?"

Fonte: Avvenire, 22 dicembre 2014

5 - CHI VORREI AL QUIRINALE? PAOLA BONZI

Trent'anni fa ha fondato il Centro di aiuto alla vita della Mangiagalli dove accoglie donne tentate dall'aborto di Antonio Succi

C'è una signora di 71 anni, ignota ai grandi media, che - aiutata da pochi volontari e sostenitori - ha salvato la vita a 17.486 bambini dal 1984 ad oggi (solo nel 2013 sono stati 1.134)

Eppure pochi conoscono questa donna straordinaria che vive a Milano, in un normale condominio.

Lo eleggerei lei, Paola Bonzi, al Quirinale.

Trent'anni fa ha fondato il Centro di aiuto alla vita della Mangiagalli. E' un luogo dove accoglie povere donne indecise per diversi motivi se ricorrere all'aborto.

Li hanno trovato un abbraccio che anzitutto non le ha fatte più sentire sole, ma le ha colmate di affetto, poi ha offerto loro la possibilità di avere ospitalità, un sostegno economico - 3/4 mila euro in 18 mesi - e tutto l'aiuto possibile umano, professionale e sanitario.

E' bastato questo "poco" a migliaia di donne per decidere di far nascere i figli che già portavano in grembo.

Così ai 17.486 bambini scampati alla morte, Paola può aggiungere 17.486 mamme salvate da pesantissime ferite nelle anime e nei corpi (perché le donne sono le prime vittime dell'aborto).

Qualcuno obietterà: sì, una gran brava persona, ma cosa c'entra col Quirinale?

C'entra quanto Gino Strada che pure viene da molti candidato alla Presidenza della Repubblica.

Non ho nulla contro Strada per il suo benemerito lavoro di medico. Ma lui ha dalla sua un'organizzazione potente, il sostegno dei media e dei salotti d'élite, con idee politiche marcate (e opinabili).

Paola Bonzi sta salvando un numero eccezionale di vite nella (quasi) indifferenza generale. Non ha dietro di sé nessun grosso sostenitore economico (nemmeno la Chiesa), né organizzazioni potenti che facciano conoscere il suo Cav, nessuna visibilità mediatica, né sponsor politici.

Infatti oggi la sopravvivenza della sua opera è in forse per mancanza di mezzi.

Oggi è la solennità dell'Epifania del Signore. La parola "epifania" significa manifestazione. Con questa festa, infatti, vogliamo ricordare la manifestazione di Gesù a tutti gli uomini di ogni nazione, rappresentati dai Magi, giunti da lontani Paesi dell'Oriente, attratti da una misteriosa stella apparsa all'orizzonte. Il tema dominante di questa celebrazione è quello della fede. La luce della fede è come la luce di quella stella che guida il nostro cammino incontro al Signore. Come i Magi, anche noi dobbiamo farci guidare da questa luce e dobbiamo superare tutti gli ostacoli che continuamente incontriamo. Manifestare la fede vuol dire essere disposti ad andare anche contro corrente, come hanno fatto i Magi. Essi intrapresero una avventura unica, forse esponendosi all'incomprensione e al sarcasmo dei loro concittadini. Essi però non si lasciarono condizionare da questa difficoltà e assecondarono il loro ardente desiderio. La festa dell'Epifania ci deve spingere ad approfondire sempre di più la nostra fede e la nostra conoscenza di Dio. Non possiamo accontentarci della nostra mediocrità. Anche noi dobbiamo metterci alla ricerca del Signore, dobbiamo irrobustire la nostra fede. La fede è un dono di Dio, certamente, ma qualcosa dobbiamo e possiamo fare anche noi. Innanzitutto dobbiamo pregare di più. La fede è come una lampara che dobbiamo costantemente alimentare con la nostra preghiera. Come questa si affievolisce, anche la fede si indebolisce. In secondo luogo, dobbiamo approfondire la nostra fede studiando con diligenza il Catechismo. Il Catechismo - ricordiamocelo sempre - non va imparato solo da bambini, in preparazione della Prima Comunione, ma deve essere approfondito per tutta la vita. Riprendiamo in mano questo libro e riscopriremo tante verità forse dimenticate. Se saremo saldi nella fede, anche noi potremo manifestare Cristo al mondo ed essere così come la stella che ha guidato i Magi a Betlemme. Non si tratta di portare il Vangelo solo ai pagani, ma di riportarlo anche a quelli - e oggi sono molti - che lo hanno dimenticato. Giustamente, il papa Giovanni Paolo II parlava di nuova evangelizzazione della nostra società, per farci comprendere che ai nostri giorni siamo tornati ad essere

QUALE PAPA? Una imprevedibilità che continua, turbando la tranquillità del cattolico medio, abituato a fare a meno di pensare in proprio, quanto a fede e costumi, ed esortato a limitarsi a «seguire il Papa». Già, ma quale Papa? Quello di certe omelie mattutine a Santa Marta, delle prediche da parroco all'antica, con buoni consigli e saggi proverbi, con persino insistenti avvertimenti a non cadere nelle trappole che ci tende il diavolo? O quello che telefona a Giacinto Marco Pannella, impegnato nell'ennesimo, innocuo digiuno e che gli augura «buon lavoro», quando, da decennio, il leader radicale è consisto e consiste nel predicare che la vera carità sia nel battervi per divorzio, aborto, eutanasia, omosessualità per tutti, teoria di gender e così via? Il Papa che, nel discorso di questi giorni alla Curia romana, si è rifatto con convinzione a Pio XII (ma, in verità, a san Paolo stesso) definendo la Chiesa «corpo mistico di Cristo»? O quello che, nella prima intervista a Eugenio Scalfari, ha ridicolizzato chi pensasse che «Dio è cattolico», quasi che la Ecclesia una, sancta, apostolica, romana fosse un optional, un accessorio da agganciare o meno, a seconda del gusto personale, alla Trinità divina? Il Papa argentino consapevole, per diretta esperienza, del dramma dell'America Latina che si avvia a diventare un continente ex cattolico, con il passaggio in massa di quei popoli al protestantesimo pentecostale? O il Papa che prende l'aereo per abbracciare e augurare buoni successi a un amico carissimo, pastore proprio in una delle comunità che stanno

di Padre Mariano Pellegrini
Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima
10 - OMELIA EPIFANIA DEL SIGNORE - ANNO B - (Mt 2,1-12)

Fonte: Sito del Vaticano, 04.01.2009
di questo nuovo anno.

di noi è invitato ad "accoglierla con sé" (Gv 19,27), per conoscere profondamente Gesù e sperimentarne l'amore fedele e inesauribile. E' questo il mio augurio per ognuno di voi, cari fratelli e sorelle, all'inizio

Credevo sia questo ammetterlo subito: abusando, forse, dello spazio concessomi, ciò che qui propongo, più che un articolo, è una riflessione personale. Anzi, una sorta di confessione che avrei volentieri rimandata, se non mi fosse stata richiesta. Ma sì, rimandata perché la mia (e non solo mia) valutazione di questo papato oscilla di continuo tra adesione e perplessità, è un giudizio mutevole a seconda dei momenti, delle occasioni, dei temi. Un Papa non imprevedibile: per quanto vale, ero tra quelli che si attendevano un sudamericano e un uomo di pastore, di esperienza quotidiana di governo, quasi a bilanciare un ammirabile professore, un teologo sin troppo raffinato per certi palati, quale l'amato Joseph Ratzinger. Un Papa non imprevedibile, dunque, ma che subito, sin da quel primissimo «buonasera», si è rivelato imprevedibile, tanto da far rivedere via via anche qualche cardinale che era stato tra i suoi elettori.

ogni Papa ha interpretato la sua parte idonea e, alla fine, rivelata necessaria, per questo ho scelto di osservare, ascoltare, riflettere senza addardarmi in pareri temerari di Vittorio Messori

Ricorriamo per chiarire questo punto a uno scritto del padre Marcelino Zalba (1908-2009), su Infallibilità del Magistero ordinario universale e contraccezione, apparso sul numero di gennaio-marzo 1979 della rivista "Renovatio" (pp. 79-90) del cardinale Giuseppe Siri.

L'autore, considerato uno dei più sicuri moralisti del suo tempo, ricordava che altri due noti teologi americani, John C. Ford e Gerald Kelly, avevano studiato nel 1963, precisamente cinque anni prima della promulgazione dell'enciclica Humanae Vitae di Paolo VI, il grado di certezza e di verità che si dovrebbe attribuire, in campo teologico, alla dottrina cattolica tradizionale riguardante la immoralità intrinseca e grave della contraccezione (John C. Ford s.j., Gerald Kelly s.j. Contemporary Moral Theology, vol. 2, Marriage Questions, Newman, Westminster 1964, pp. 263-271).

Secondo i due teologi gesuiti si trattava di una dottrina che doveva essere considerata normativa per la condotta dei fedeli. Sarebbe infatti inconcepibile che la Chiesa cattolica, assistita dallo Spirito Santo per la conservazione della dottrina e della morale evangelica, avesse affermato esplicitamente in numerosi interventi che gli atti contraccettivi sono una violazione oggettiva grave della legge di Dio, se non fosse così realmente. Col suo intervento sbagliato la Chiesa avrebbe dato origine ad innumerevoli peccati mortali, contraddicendo la promessa della divina assistenza di Gesù Cristo.

Uno dei due moralisti, il padre Ford, in collaborazione con il filosofo Germain Grisez, approfondì questo problema in un successivo scritto: Contraception and the Infallibility of the Ordinary Magisterium, ("Theological Studies", 39 (1978), pp. 258-312). Essi concludono che la dottrina della Humanae Vitae poteva considerarsi infallibilmente insegnata, non in virtù del suo atto di promulgazione (che fu meno solenne e categorico, ad esempio, di quello della Casti Connubii di Pio XI), ma perché essa confermava il Magistero ordinario universale dei Papi e dei vescovi nel mondo.

Pur non essendo in sé infallibile, l'Humanae Vitae lo diventava quando, condannando la contraccezione, riaffermava una dottrina proposta da sempre dal Magistero ordinario universale della Chiesa. La costituzione Dei Filius del Concilio Vaticano I stabilì, nel suo cap. 3, che vi possono essere verità che debbono essere credute, con fede divina e cattolica nella Chiesa, senza che vi sia la necessità di una definizione solenne, in quanto espresse dal Magistero ordinario universale.

L'INFALLIBILITÀ DEL MAGISTERO ORDINARIO UNIVERSALE

Le condizioni necessarie all'infallibilità del Magistero ordinario universale sono che si tratti di una dottrina riguardante la fede o la morale, insegnata autorevolmente in ripetute dichiarazioni dei Papi e dai vescovi, con un carattere indubitabile e impegnativo. La parola universale

20 anni sono cresciuti i cosiddetti veri celibi, cioè quelli che hanno più di 25 anni e non sono sposati, che oggi sono più di 5 milioni. È da escludere una scelta in massa per la castità: si tratta di persone che hanno rapporti affettivi, anche duraturi, ma che non entrano in una convivenza».

Qual è l'impatto di questi rapporti sulla società?

«Il modello di famiglia tradizionale è fondato su una forte responsabilizzazione reciproca. Il nuovo modello è fondato invece sul sentimento: l'amore, il sentimento basta. Sembra una visione più avanzata, moderna, in realtà è un'idea più fragile e con ricadute sociali negative. Lo dico da un punto di vista nettamente laico: una società che si fonda su legami familiari ad alta responsabilità e a forte istituzionalizzazione è indiscutibilmente una società più solida, interrelata e solidale di una che si fonda su legami a più basso livello di responsabilità e a nullo livello di istituzionalizzazione. È un elemento che l'opinione laica non coglie. È come non fare figli: una coppia è liberissima di non volerne, ma se questo atteggiamento diventasse prevalente la società morirebbe... Oltre a ciò, le famiglie che nascono tardivamente non hanno la spinta economico-produttiva che avevano una volta, non sono più un fattore dirompente da questo punto di vista: oggi si sposa quando si è già costruito virtualmente tutto, quando ci si è sistemati».

E i matrimoni religiosi come stanno?

«Sono 110mila all'anno, mentre erano 420mila nel 1964: un calo del 75%. E stanno diminuendo di sette, otto o anche diecimila all'anno. Se la tendenza dovesse perdurare, i matrimoni in chiesa diventeranno un elemento residuale. Sulla famiglia, la Chiesa ha perso la sua battaglia culturale nei confronti della società laica. Non ha altra scelta che ricominciare un'altra se vuole rilanciare il suo modello».

Nota di BastaBugie: nel 1987, in occasione del dibattito sulla nuova Costituzione, fu chiesto al prof. Plinio Corrêa de Oliveira se riteneva possibile la restaurazione dell'indissolubilità del matrimonio, abolita dalla legge sul divorzio dieci anni prima. Il leader cattolico indicò l'unica soluzione alla valanga rivoluzionaria.

Ecco il brano tradotto dal Circolo Culturale Plinio Corrêa de Oliveira e pubblicato il 27 dicembre 2014:

«La TFP vanta nel suo passato numerose iniziative contro il divorzio. Fino all'ultimo ha lottato contro di esso, impegnando in questa battaglia tutti i mezzi a sua disposizione.

La vittoria del divorzio nel nostro Paese [nel 1977] non è stato il risultato di un'offensiva divorzista particolarmente forte o efficace, che riuscì ad abbattere, finalmente, la gloriosa muraglia dell'indissolubilità coniugale. Tale vittoria è stata possibile, piuttosto, a causa di deprecabili cedimenti... per non dire altro, all'interno del mondo cattolico! Insisto, però, che la TFP ha combattuto contro il divorzio sino alla fine.

9 - OMELIA II DOMENICA DI NATALE - ANNO B - (Gv 1,1-18)

Fonte: Redazione di BastaBugie, 29 dicembre 2014
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3562>

I DIECI COMANDAMENTI SECONDO BENIGNI

Ecco dunque il link agli articoli in questione:
gli ascolti in modo da avere un adeguato compenso in milioni di euro...
di certi prelati che quelli di un comico che ha il solo scopo di aumentare il suo spettacolo, dobbiamo rilevare anche che sono più gravi gli errori, fosse stato impreso o addirittura fuorviante, dall'altra, pur criticando show di Benigni. Questi metterebbe in luce come da una parte il comico abbiamo già pubblicato la settimana scorsa due articoli riguardanti lo Caro Federcio,

Federcio

stessa Chiesa Cattolica, su temi così delicati).
alienate in presenza di talune evidenti divergenze all'interno della escludersi, ma restando nelle aspettative di molti, che possono risultare ostinatamente mostrano di non gradire taluni precetti - seguire la via timore di una perdita di consensi da parte della grande schiera di quanti del "Catechismo della Chiesa Cattolica", sempre che non si voglia - per punti fermi della dottrina cattolica, così come emergenti dal testo ufficiale di affermazioni o di silenzi che contraddicono inequivocabilmente taluni qualificata voce, se non di protesta, almeno di timida critica nei confronti nel commento dei dieci comandamenti, non si sia levata alcuna mai, nei quasi unanime tributo a Benigni per la sua esibizione. Concludendo queste brevi riflessioni, non si riesce a comprendere come donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore". di quanto desiderato, con ciò, di fatto, cancellando entrambi i precetti, da una vera e propria "strategia" (anche se costruita solo mentalmente, in questo caso, sussiste il peccato solo se il "desiderio" è accompagnato, decidendo la donna d'altr" e "non desiderare la roba d'altr", Benigni, Da ultimo, per quanto riguarda il nono e decimo comandamento ("non non siano obiettivamente idonei alla procreazione.

quadro di una campagna denominata «Alimenta l'amore». La quale "arazione" Pisapia, di sinistra) 4mila kg di cibo per cani/gatti, nel A Milano, la Coop (di sinistra) Lombarda ha donato al Comune (giunta generate? Col solito sistema: i gendarmi. Ed ecco un piccolo esempio, e tende al totalitarismo. Come fa a uscire dalle contraddizioni da se stesso Ora, il politicamente corretto, come tutte le ideologie, nasce a sinistra nessuno sarebbe più stato in grado di districarsi.
di anaocismo (politicamente corretto) del politicamente corretto) da cui le quali avrebbero presto generato un sviluppo inestricabile, una specie profeti nel prevedere che si sarebbe avvolto nelle sue contraddizioni, che una cosa è storia dici che è diversamente dritta). Siamo stati fatti il suo linguaggio (tecnicamente si chiamava eufemismo: per non dire il pensiero politicamente corretto è già di per sé un'ipocrisia, così come

di Rino Cammillieri
ripre)

contraddirsi e far tacere con la forza chi non è d'accordo (e la storia si Si può essere animalisti e islamicamente corretti? Certo, a costo di SGZZA MUCCHE E PECORE SECONDO I CRITERI ISLAMICI

2 - LA COOP E' ANIMALISTA E AMA CANI E GATTI... MA POI

Fonte: Corriere della Sera, 24 dicembre 2014
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3586>

stessa)
contro i suoi predecessori (nella speranza di usarlo contro la Chiesa C'è un "Tribunale del popolo" che sta cercando di usare papa Francesco MESSORI SUL PAPA
LE DISTRUZIONE CRITICHE ALL'EQUILIBRATO ARTICOLO DI
Quotidiana. Ecco l'articolo nel link qui sotto.

Nota di BastaBugie: ai numerosi ataccchi ricevuti da Vittorio Messori del mondo intero.

di cui il mondo ride ma che guidano, in segreto, il destino della Chiesa e il «prim» tra i preti. E, dunque, chiedendo, a chi critica, quelle preghiere quanti pregano per loro? Volendo anche ricordare che egli, sulla Terra, è nel suo discorso alla sua Curia: è facile, ha detto, criticare i preti, ma caso, non dimenticando quanto Francesco stesso ha ricordato proprio strategia generale e soprattutto, la custodia del "depositum fidei". In ogni Lasciando però all'uomo che è uscito vestito di bianco dal Conclave la e motivato, sulle fatidiche di evangelizzazione.

ricorda il Codice canonico) può esprimere il suo pensiero, purché pacato ripeto, come esige una prospettiva di fede dove chiunque anche laico (o

«Perché il referendum è stato caricato di un valore enorme, equivalente a quello che aveva la famiglia tradizionale. Fin allora in Italia sia i cattolici che i laici avevano aderito a un tipo di matrimonio fortemente ispirato dalla Chiesa: sino alla fine degli anni '60 su 100 matrimoni 98 erano religiosi. Indissolubilità, fedeltà e obbedienza dei bambini all'autorità familiare, segnatamente del padre, ne erano i cardini. Ci si sposava giovani, le donne a una media di 24 anni. E si sposavano tutti. La battaglia sul divorzio mirava al cuore di quel modello: indissolubilità e fedeltà. Un vincolo di fedeltà, però, che gravava più sulla donna che sull'uomo. Questo è da sottolineare perché è l'elemento che cede e che fa crollare l'edificio. L'infedeltà del maschio era più tollerata, socialmente e moralmente, di quella della moglie, accompagnata da una sua maggiore autorità (almeno pubblica, di fronte alla società: perché sappiamo che all'interno della famiglia molto spesso non era così). Così la rivendicazione di autonomia femminile si manifesterà proprio nel divorzio. Si pensava che sarebbe stata un'arma maschile, ma non è stato così: all'inizio, due su tre domande di separazione legale vennero avviate da donne. Le donne hanno visto nel divorzio la possibilità di spostare un rapporto di forza sull'uomo».

Al referendum i «no» al divorzio furono molto numerosi al Sud. Oggi com'è la situazione: permane l'eccezione o anche il Meridione è stato omologato?

«Direi che è stato omologato. I dati dimostrano maggior divorzialità al Nord, ma al Sud è l'elemento di difficoltà economica a frenare le separazioni. Negli Stati Uniti l'indice di divorzialità è usato quasi come un indicatore economico: quando i divorzi sono alti l'economia va bene, quando sono bassi l'economia è depressa. Perché il divorzio ha costi alti e comporta in genere un abbassamento del tenore di vita rispetto alla famiglia originaria. Al Sud si divorzia meno per questo. Lo possiamo dire osservando pure altri fattori, in primis la natalità: oggi le regioni dove la fecondità è più bassa sono quelle del Sud, il Molise e la Basilicata, e va segnalato il caso della Sardegna, leader nella de-fecondità e denuzialità, una regione che demograficamente sta sprofondando. Perfino la Campania, che ha sempre avuto tassi di fecondità molto alti, staziona ormai a metà classifica. Al Sud permane peraltro una maggiore nuzialità che al Nord – ricordiamo però che siamo sempre a livelli bassissimi, a un tasso di nuzialità di 3 matrimoni ogni mille abitanti: il 50% rispetto alla media europea – ma in sostanza per i motivi di cui sopra. Il modello di famiglia tradizionale non ha retto nemmeno lì».

Per quanto riguarda la famiglia, quali nuovi fenomeni si fanno strada?

«Le coppie di fatto e le coppie di fatto non conviventi. Le seconde sono più difficili da rilevare dal punto di vista statistico, per ovvie ragioni: lasciano meno tracce, non abitando sotto lo stesso tetto. Ma, anche qui, si "percepiscono" da altri fattori. Per esempio vediamo che negli ultimi

va intesa non nel senso sincronico di una estensione nello spazio in un particolare periodo storico, ma nel senso diacronico di una continuità del tempo, per esprimere un consenso che abbraccia tutte le epoche della Chiesa (Card. Joseph Ratzinger, Nota dottrinale illustrativa della formula conclusiva della Professio fidei del 29 giugno 1998, nota 17).

Nel caso ad esempio della regolazione delle nascite, la Chiesa, fin dal III secolo, ha condannato i metodi artificiali. Quando, agli inizi del secolo XIX cominciò a manifestarsi nuovamente questo problema, le dichiarazioni dei vescovi, in unione con il Papa, proposero sempre come dottrina definitiva e vincolante della Chiesa che la contraccezione è peccato mortale.

Le esplicite dichiarazioni di Pio XI, di Pio XII e di tutti i loro successori, confermarono l'insegnamento tradizionale. Paolo VI nella Humanae Vitae confermò questa dottrina del Magistero ordinario, «fondata sulla legge naturale, illuminata e arricchita dalla rivelazione divina» (n. 4), rifiutando le conclusioni della commissione pontificia che aveva studiato questo problema perché esse «si allontanavano dalla dottrina morale sul matrimonio proposta dal Magistero della Chiesa con costante fermezza» (n. 6).

Il discorso che padre Zalba, padre Kelly, padre Ford e il prof. Grisez fanno a proposito della contraccezione può estendersi alla fecondazione artificiale, alle unioni di fatto o ai divorziati risposati. Anche in assenza di pronunciamenti straordinari della Chiesa su questi problemi morali, il Magistero ordinario universale della Chiesa si è pronunciato nel corso dei secoli in maniera coerente, costante e cogente: esso può essere considerato infallibile. E in campo morale la prassi non potrà mai essere in contraddizione con ciò che la dottrina del Magistero universale della Chiesa ha stabilito definitivamente.

Ben diverso è il discorso riguardante le novità dottrinali incluse nei documenti del Concilio Vaticano II. In quel caso non solo mancò un atto ex cathedra del pontefice in unione con i vescovi, ma nessuno dei documenti fu esposto in maniera dogmatica, con l'intenzione di definire una verità di fede o di morale e di obbligare i fedeli all'assenso. Di infallibile in quei documenti vi può essere solo qualche passaggio in cui viene confermata la dottrina di sempre della Chiesa.

Cattolico infatti, cioè universale, non è ciò che in un dato momento viene "in ogni luogo" da tutti creduto, come può accadere in un Concilio o in un Sinodo, ma ciò che da sempre e ovunque è creduto da tutti, senza equivoci e contraddizioni. Il dibattito ermeneutico ancora in corso sulle novità dei testi del Vaticano II conferma il loro carattere provvisorio e discutibile, in alcun modo vincolante. Come può pretendere obbedienza cieca e incondizionata alle novità fallibili del Concilio Vaticano II e del Sinodo sulla famiglia chi pretende contraddire gli insegnamenti infallibili del Magistero ordinario universale della Chiesa in tema di morale

La convinzione che molti, anche fra i credenti, si sono fatti del Natale è che a disturbare un autentico festeggiamento natalizio siano anzitutto

di Giuliano Guzzo

3 - CHESTERTON DIFENDE I REGALI DI NATALE E CHI LI DONA Anche da adulto credo in Babbo Natale... ho semplicemente esteso l'idea

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 27/10/2014

Ma, come abbiamo detto, quando l'ideologia si ritrova sepolta dalle sue contraddizioni, che fa? Ne esce ricorrendo ai gendarmi. Infatti, così è stato anche a Palazzo Marino, sede del Comune, e prontamente uscita una folta pattuglia di vigili urbani che hanno disperso l'assemblamento dei contestatori. Et voilà, risolto il problema. In fondo, l'ideologia è monotona. E fin dal tempo dei suoi inventori, i giacobini, si aveva una così. Prima, la complessità del reale viene sostituita da uno schema pensato a tavolino da un pugno di astratti teorici. Poi, se la tela produce qualche grinzia, la si schiaccia col ferro da stiro, se l'astalio si fonda e riscalda l'erba, si taglia l'erba; se dal Letto di Procuste sporgono i piedi, si troncano i piedi. Se ne era accorto, fin dal 1844, il deputato e pensatore Juan Donoso Cortés, che così tuonava alla Cortes spagnole: «Che cosa ci ha dato il "mondo nuovo"? Gendarmi e rivoluzioni, rivoluzioni e gendarmi». Ma la storia insegna che la storia non insegna niente.

secondo i criteri islamici: la bestia, appesa per le zampe posteriori, viene scorticata e lasciata a dissanguarsi in un'agonia che può durare molto a lungo. Va da sé che, se i musulmani osservanti non trovano la loro carne preferita al supermercato, vanno nelle macellerie specializzate che rispettano i precetti coranici. Con una non indifferente perdita economica per il supermercato in questione, dato il numero dei consumatori musulmani (particolarmente alto a Milano). Ecco, insomma, in un caso in cui il politicamente corretto si ritrova inflazionato dai due corni di un dilemma: quale "minoranza protetta" favorire, quella animalista o quella islamica? Eh, bella domanda.

Ma, come abbiamo detto, quando l'ideologia si ritrova sepolta dalle sue contraddizioni, che fa? Ne esce ricorrendo ai gendarmi. Infatti, così è stato anche a Palazzo Marino, sede del Comune, e prontamente uscita una folta pattuglia di vigili urbani che hanno disperso l'assemblamento dei contestatori. Et voilà, risolto il problema. In fondo, l'ideologia è monotona. E fin dal tempo dei suoi inventori, i giacobini, si aveva una così. Prima, la complessità del reale viene sostituita da uno schema pensato a tavolino da un pugno di astratti teorici. Poi, se la tela produce qualche grinzia, la si schiaccia col ferro da stiro, se l'astalio si fonda e riscalda l'erba, si taglia l'erba; se dal Letto di Procuste sporgono i piedi, si troncano i piedi. Se ne era accorto, fin dal 1844, il deputato e pensatore Juan Donoso Cortés, che così tuonava alla Cortes spagnole: «Che cosa ci ha dato il "mondo nuovo"? Gendarmi e rivoluzioni, rivoluzioni e gendarmi». Ma la storia insegna che la storia non insegna niente.

in tema indicato quale testo esclusivamente legislativo, soprattutto in tema a quanto previsto nel Levitico, testo che segue quello dell'Esodo e che dell'Antico Testamento, anziché a quelli del Nuovo, basti richiamarsi preferire, nel commentare i dieci comandamenti, di riferirsi ai sacri testi. Per completezza, anche perché Benigni dimostra chiaramente di qualificato come "atti impuri".

forma la catechistica. Il complesso di tali atti venga, sinteticamente, e l'omosessualità. Nulla cambia od aggiunge, poi, il fatto che, nella esclusano il fine naturale della procreazione, come la masturbazione ipotesti di rapporti sopra richiamate, anche le altre che obiettivamente premissa, ne rivela il pieno senso, agguingendo, pertanto, oltre alle proposte, alla luce della Nuova Legge evangelica che, come detto nella numerose pagine di commento che seguono, il termine "atto impuro" non ricorre mai. In dette pagine, il comandamento in questione viene richiamato, per convenirsi di contro. Al capitolo secondo, pag. 570, leggere il testo ufficiale del Catechismo della Chiesa cattolica, sopra commettere adulterio" con quello di "non commettere atti impuri", basta "manomesso" il sesto comandamento, sostituendo il divieto di "non Quanto, poi, all'accusa rivolta da Benigni alla Chiesa cattolica di aver invece, consentita da parte di chi non abbia vincoli matrimoniali.

("formazione", termine incomprensibile per Benigni), che risulterebbe, cui il matrimonio determinerebbe, di fatto, la condanna del "libero amore" conseguenza cui si perverrebbe con tale letterale interpretazione, secondo pedofilia, lo stupro, la pornografia, ecc., senza considerare l'aberrante fatti da chiunque condannati, come, per esempio, la prostituzione, la rapporti), significa lasciare esclusi e quindi, al di fuori di ogni giudizio, presuppone ed indica nel matrimonio la sede unita e naturale di detti (dimenticandosi che, implicitamente, invece, detto comandamento riguarda il tema della morale sessuale, all'obbligo di fedeltà coniugale riferire il comandamento in questione, che è l'unico che certo per sobriarsi una pediccia di quasi due ore.

presente, evidentemente accorto per assistere ad uno spettacolo e non com'è moderata ("suscitando, così, il divertimento o l'appauso del pubblico derivando, inoltre, l'esaltazione della virtù della castità (da "praticare istruzione) (azione) una "class action" per ottenere il risarcimento, danni ad "intergenerazione", tali da rendere possibile (sia pure con commette adulterio" con il "non commettere atti impuri", provocando della Chiesa cattolica che avrebbe sostituito arbitrariamente il "non dire, un'indebita "invenzione dei preti" ed un'autentica "manomissione" all'obbligo di fedeltà imposto ai coniugi: tutto il resto sarebbe, a suo nel prescrivere di "non commettere adulterio" si riferisce esclusivamente In estrema sintesi, Benigni, sostiene che il comandamento in questione,

8 - LETTERE ALLA REDAZIONE: BENIGNI STRAVOLGE I COMANDAMENTI

Un nuovo modo di propagare la fede... oppure gli errori? di Giano Colli

Gentile redazione di BastaBugie,

chiunque si accinga a parlare o scrivere sui dieci comandamenti (le famose "dieci parole" da Dio rivelate al suo popolo sulla santa montagna), per la necessaria chiarezza dovuta nei confronti di chi lo sente o lo legge, dovrebbe innanzi tutto precisare se le proprie riflessioni si basano esclusivamente sul testo così come scritto nei libri sacri dell'Antico Testamento (Esodo 20, 2-17 e Deuteronomio 5,6-21), ovvero sullo stesso testo, alla luce della nuova Legge o Legge evangelica: per i cattolici, infatti, è nella Nuova Alleanza in Gesù Cristo che viene rivelato il loro pieno senso.

Sulla base di quanto disse Gesù ai suoi discepoli ("non crediate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento", Mt 5, 17-19), il "Catechismo della Chiesa Cattolica", approvato da Papa Giovanni Paolo II e pubblicato nel novembre 1992, afferma che i discorsi del Signore "non aggiungono nuovi precetti esteriori, ma arrivano a riformare la radice delle azioni, il cuore, là dove l'uomo sceglie tra il puro e l'impuro, dove si sviluppano la fede, la speranza e la carità e, con queste, le altre virtù"; la presentazione dei dieci comandamenti, nel catechismo della Chiesa cattolica, costituisce, pertanto, un'esposizione della fede, attestata e illuminata dalla Sacra Scrittura (con particolare riferimento al Nuovo Testamento), dalla Tradizione apostolica e dal Magistero della Chiesa.

Una simile precisazione, al fine di evitare ogni possibile fraintendimento da parte degli ascoltatori, non è stata fatta da Roberto Benigni, all'inizio delle due serate dedicate, sul primo canale della RAI, al commento dei dieci comandamenti. Va, inoltre rilevato che un commento di qualsiasi testo presuppone una sua interpretazione e che detta interpretazione (soprattutto se si tratta di un testo di legge, anche se divina) può essere letterale (quando si attiene rigorosamente a quanto è scritto), ovvero estensiva o restrittiva (quando si attribuisce alle parole della legge un significato, rispettivamente, più ampio o più ristretto di quello letterale): invero, Benigni ha fatto ricorso, a suo piacimento e senza darne alcuna giustificazione, a tutti e tre i suddetti criteri interpretativi.

Senza nulla togliere alle indubbie qualità di Roberto Benigni, come magistrale professionista dello spettacolo, mi permetto di formulare le

a

avevo fatte o aiutato a farle. Non ero nemmeno stato buono – lungi da me! E la spiegazione era che un certo essere che tutti chiamavano Santa Claus era benevolmente disposto verso di me... Ciò che credevamo era che una determinata agenzia benevola... ci avesse davvero dato quei giocattoli per niente. E, come affermo, io ci credevo ancora. Ho semplicemente esteso l'idea. Allora chiedevo solo chi metteva i giocattoli nella calza, ora mi chiedo Chi mette la calza accanto al letto, e il letto nella stanza, e la stanza della casa, e la casa nel pianeta, e il grande pianeta nel vuoto. Una volta mi limitavo a ringraziare Babbo Natale per pochi soldi e qualche biscotto. Ora, lo ringrazio per le stelle e le facce in strada, e il vino e il grande mare. Una volta pensavo fosse piacevole e sorprendente trovare un regalo così grande da entrare solo per metà nella calza. Ora sono felice e stupito ogni mattina di trovare un regalo così grande che ci vogliono due calze per tenerlo, e poi buona parte ne rimane fuori; è il grande e assurdo regalo di me stesso, perché all'origine di esso io non posso offrire alcun suggerimento tranne che Babbo Natale me l'ha dato in un particolare fantastico momento di buona volontà."

Fonte: Libertà e Persona, 21 dicembre 2014

4 - DAL 1964 I MATRIMONI SONO CALATI DEL 75%: SOLO COLPA DELLA LEGGE SUL DIVORZIO?

Per tornare al principio dell'indissolubilità del matrimonio occorre ripartire da mortificazione e purezza, verginità e onore di Andrea Galli

Se si vuole fare una diagnosi della salute dell'Italia dal punto di vista della demografia, e di ciò che le sta dietro, non si può che partire da un anno: il 1975. Lo spiega lo statistico Roberto Volpi, tra i maggiori studiosi dei mutamenti della popolazione nel nostro Paese, nel suo ultimo libro pubblicato da Vita e Pensiero "La nostra società ha ancora bisogno della famiglia?" (pp. 178, euro 15).

Professore, perché il 1975 sarebbe cruciale?

«Perché è l'inizio del crollo. Da quell'anno sia i matrimoni che le nascite cominciano a perdere molto terreno. Queste ultime in 5 anni arrivano a perdere il 25%, una caduta che poi rallenta ma non si arresta per altri vent'anni. Fino agli anni Novanta, quando il tasso di fecondità (cioè il numero medio di figli per donna) tocca quota 1,2: uno dei più bassi del mondo in quel momento, meno della metà di quello che era alla fine degli anni Sessanta. Il che significa anche una mutazione per così dire antropologica: un conto è avere famiglie di due o tre figli, un conto è averne uno. L'inizio di quel processo è evidente: più che il divorzio in sé, è stato proprio il referendum a segnare una svolta radicale».

Come mai? Non doveva bastare la legalizzazione del divorzio?

Ho voluto fare riferimento al settimo ed ottavo comandamento, prima di passare all'esame di quanto Benigni ha sostenuto sul sesto comandamento, per mettere innanzi tutto in evidenza la difficoltà del criterio interpretativo da lui usato nel parlare di quest'ultimo comandamento rispetto ai due successivi. Mentre, infatti, le "parole" usate nel settimo ed ottavo comandamento vengono correttamente interpretate sulla base di quello che dette "parole" lasciano intravedere, anche in mancanza di espliciti riferimenti (il concetto di "speculazione", in altri, difficilmente può rientrare in quello di "furo", sulla base di un'interpretazione letterale di quest'ultimo termine, come anche quello di "malinconia" in quello di "non pronunciarne falsa testimonianza"), la "parola" del sesto comandamento, secondo Benigni, deve essere interpretata in senso assolutamente letterale, senza alcuna pur doverosa precisazione del perché di tale scelta, con tutte le inevitabili conseguenze sull'intelligibilità di tale precetto.

Sul sesto comandamento, che tutela il diritto alla proprietà privata dei beni e sull'ottavo, "non pronunciarne falsa testimonianza contro il tuo prossimo", che proibisce di falsificare la verità nelle relazioni con gli altri, Benigni, sulla base di un'interpretazione estensiva di tali precetti, ricomprende, nel settimo, la corruzione, la speculazione, la privazione del lavoro e tante altre fattispecie che contravvenivano al principio di giustizia e solidarietà e, nell'ottavo, il giudizio temerario, la calunnia, la maldicenza e quant'altro violi il rispetto della verità. Tutto ciò è perfettamente in linea con quanto la Chiesa cattolica ha sempre sostenuto.

Il sesto comandamento, che tutela il diritto alla proprietà privata dei beni e sull'ottavo, "non pronunciarne falsa testimonianza contro il tuo prossimo", che proibisce di falsificare la verità nelle relazioni con gli altri, Benigni, sulla base di un'interpretazione estensiva di tali precetti, ricomprende, nel settimo, la corruzione, la speculazione, la privazione del lavoro e tante altre fattispecie che contravvenivano al principio di giustizia e solidarietà e, nell'ottavo, il giudizio temerario, la calunnia, la maldicenza e quant'altro violi il rispetto della verità. Tutto ciò è perfettamente in linea con quanto la Chiesa cattolica ha sempre sostenuto.

Nota di BastaBugie: per un ulteriore approfondimento del significato del Natale, nello specifico la figura di Babbo Natale, ancora una volta scritto da Chesterton e interessante un suo brano citato in un articolo di Luigi Santambrogio, pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 29-12-2014.

«Quello che mi è successo è l'opposto di quello che sembra essere accaduto a Chesterton: l'interessante brano di Chesterton: Ecosi dunque l'interessante brano di Chesterton: l'esperienza della magrezza parte dei miei amici. Invece di rimpicciolire fino ad un punto, Babbo Natale è divenuto sempre più grande nella mia vita fino a riempire la quasi totalità di essa. È successo in questo modo. Da bambino mi trovai di fronte ad un fenomeno che richiedeva una spiegazione: avevo appeso alla sponda del mio letto una calza vuota, che al mattino si trasformò in una calza piena. Non avevo fatto nulla per produrre le cose che la riempivano. Non avevo lavorato per loro, né le

B